

Non intendo giudicare il ponderoso lavoro di Canali. Posso però affermare che la parte dedicata a Silone è inattendibile

La compromissione con l'ovra fu "una colpa lievissima" come l'ha definita Bobbio, degna di suscitare umana pietas

Silone, sotto l'inchiesta niente

GIUSEPPE TAMBURRANO

Segue dalla prima

Silone, dunque, fu un turpe spione "infiltrato dalla Polizia nella organizzazione comunista".

Come Canali e Biocca sono giunti a questa clamorosa scoperta?

Era noto ed è documentato che Silone si era rivolto all'ispettore di Polizia Bellone, che conosceva, chiedendogli di aiutare il fratello Romolo detenuto perché ritenuto responsabile della strage della Fiera campionaria di Milano del 12 aprile 1928. Per quel delitto era prevista la pena di morte. In attesa del giudizio di fronte al Tribunale speciale fascista, Romolo veniva sottoposto a torture in prigione. Silone - tra l'altro imputato anche egli come mandante - chiedeva all'ispettore Bellone che il giovane amatissimo fratello, cagionevole di salute, non fosse assassinato in carcere. Romolo, dopo lunga detenzione preventiva, fu riconosciuto innocente del delitto di strage e condannato a ben 12 anni di reclusione per aver rivendicato la sua appartenenza al partito comunista e per tentativo di espatrio clandestino. Morì segregato tra privazioni e sevizie all'età di ventotto anni.

La polizia vuole che Silone "collabori" e cioè diventi un informatore, ma Silone si barcamena, manda informazioni prive di importanza: cerca di tenere in vita il fratello senza comprometterci. Questo tira e molla dura due anni. Quando si convince che il suo tentativo è inutile scrive a Bellone una lettera che pone temine a quell'ambiguo rapporto.

Questa è stata la compromissione di Silone con l'ovra. "Una colpa lievissima" l'ha definita Bobbio, una colpa che induce più alla umana pietas che alla condanna.

Tutto ciò risulta dal fascicolo intestato a Tranquilli Secondino (il vero nome di Silone) e risulta, in particolare e nel modo più inconfutabile, da un rapporto della direzione della Polizia politica a Mussolini in data 12 ottobre 1937 nel quale è scritto: "Tranquilli Secondino... in tale periodo (cioè dopo l'arresto del fratello N.d.A.) diede a vedere di essersi pentito del suo atteggiamento antifascista e tentò qualche riavvicinamento con le autorità italiane mandando disinteressatamente delle informazioni generiche circa l'attività dei fuoriusciti. Ciò fece nell'intento di giovare al fratello...". (Agli stessi risultati giunse un'indagine ordinata nel 1957 da Fernando Tambroni, il

Ministro democristiano degli Interni, noto come il "ministro dei dossier").

Dopo il contatto di Silone con Bellone, l'ovra, come per prassi, aprì subito un fascicolo. Ma il nome di Silone non fu iscritto in nessuna lista di spie, perché spia non diventò mai: "diede a vedere" soltanto.

Biocca e Canali, invece, hanno sostenuto che no! Silone è stato una spia, la principale spia dell'ovra e non dal 1928 ma dal 1919 al 1930. Per la verità sull'inizio dello sporco mestiere di Silone Canali ha fornito date diverse: 1919, 1923, estate 1927 ("venne reclutato dalla Polpol nell'estate del '27", pag. 410 del volume di cui sto per trattare), 5 giugno 1929 (elenco a pag. 561 del volume stesso).

La loro "scoperta" è stata clamorosa, uno dei più stupefacenti casi del dopoguerra; ed è diventata un enorme scoop. Corazzandosi con pagine e pagine di "documenti", di citazioni, di sigle, di acronimi, Biocca e Canali hanno reso "credibile" una falsità.

"Silone - spia" fa a pugni con la più elementare logica. Ma come? Quest'importantissimo, prezioso informatore dell'ovra ad un certo punto si "dimette", si dedica ad una attività antifascista micidiale, che fa imbestialire il Duce, l'ovra si dannava per trovare fatti che possano screditare Silone all'estero e non usa lo strumento più semplice ed efficace: rivelare che per anni è stato il suo informatore che ha fatto "cadere" fior di militanti e dirigenti comunisti? Silone sarebbe stato distrutto moralmente e probabilmente sarebbe diventato vittima della "giustizia rossa".

Ma come? Silone delatore dell'ovra contro il Pci e Togliatti, che lo odiava, non usa i documenti dell'ovra per spazzarlo via?

Ci dispiace, hanno risposto con susseguo "scientifico" i due ricercatori: i documenti sono lì e carta canta.

A seguito di una interrogazione parlamentare, una commissione mista di funzionari del Ministero dell'Interno e dell'Archivio Centrale dello Stato ha esaminato tutti i documenti dell'ovra e non ha trovato mai il nome di Silone. Ma lo scandalo non

si placa: della scoperta - ghiottissima - continuano a nutrirsi giornali, radio e televisioni italiane e straniere.

Insieme a Gianna Granati e Alfonso Isinelli ho deciso di seguire un altro metodo: passare al setaccio, al microscopio, ai raggi x uno per uno, senza eccezione, i famosi documenti. Lo abbiamo fatto ed abbiamo accertato che quei documenti sono totalmente inattendibili, non costituiscono né la prova, né l'indizio, il più tenue, delle accuse. Sono rapporti rituali che la Questura di Roma inoltra al Ministero e nei quali si dà burocraticamente conto dell'attività investigativa. E sono tutti, senza eccezione, rigorosamente anonimi: "un confidente ci informa...", "un collaboratore ci fa sapere...", "un informatore ci comunica...", ecc., ecc. Canali dice che quei rapporti sono anonimi, ma gli originali fir-

mati dall'informatore e quindi nominativi, identificabili, sono negli archivi della Questura che non li ha ancora versati all'Archivio Centrale dello Stato. Interpellata la Questura ci ha risposto di aver versato tutto, di non aver trattenuto nulla, e dunque si deve concludere che informative firmate e identificate "Silone" o "Tranquilli" non ce ne sono mai state.

Ma Canali e Biocca, forti della potente suggestione dello scoop su un personaggio come Silone, hanno convinto mezzo, anzi due terzi del mondo della colpevolezza dello scrittore usando un metodo deduttivo spazio-temporale. Le informazioni in questione - essi hanno sostenuto - sono di Silone perché provengono dai luoghi in cui Silone si trovava e coprono il tempo in cui vi è trovato; cessano quando Silone si trasferisce e riprendono dalla nuova

"residenza": un criterio questo di individuazione che nessuno storico serio può accettare. Ma noi abbiamo controllato ed è risultato che è tutto sbagliato: la pretesa corrispondenza tempo-luogo non esiste. Ad esempio vi sono informative attribuite a Silone in Francia mentre Silone è in carcere in Spagna. Dunque si tratta di una costruzione arbitraria, cioè di una "scoperta" fabbricata.

Un bel giorno Canali produce un altro scoop: ha trovato un documento manoscritto. Canali, forte della "perizia calligrafica" di un lontano nipote di Silone, lo attribuisce a quest'ultimo, omettendo di chiedere una verifica professionale. Lo facciamo noi: un perito iscritto nell'Alto del Tribunale di Roma fa uno studio accuratissimo e conclude escludendo nel modo più categorico che quel documento - peraltro innocuo - sia stato scritto da Silone.

Tralascio molte altre notazioni sulla totale inattendibilità dei documenti di accusa e rimando al volume "Processo a Silone" edito da Lacaita (2001). E torno all'inizio. Per fugare i dubbi insorti, Canali annunciò nuove rivelazioni. Ora le abbiamo in alcune paginette (409-414) del volume "Le spie del regime" (Il Mulino 2004).

Per dimostrare che le rivelazioni di Silone alla Polizia non erano innocue ("generiche" come le definisce l'ovra stessa nel ricordato rapporto a Mussolini) Canali cita due nuovi documenti: uno - "di cui - scrive Canali - ci sembrerebbe perfino superfluo sottolineare l'importanza", è l'accertamento da parte della polizia che a prendere il nome di battaglia "Saraceno Guido" non è Tranquilli Secondino ma un altro dirigente comunista, Alfonso Leonetti; e con questo? Il secondo documento - "più importante" è una cartolina dell'11 novembre 1928 a Emilia Bellone (sorella dell'ispettore Guido Bellone e "tramite di comunicazione" - secondo Canali - con il funzionario di polizia) del seguente tenore: "Saluti a Lei e all'avvocato. Seguirà lettera. Silvestri". Canali su queste quattro parole costruisce le sue "rivelazioni" e ci dice che Bellone, pochi giorni dopo, il 19 novembre si precipita a Locarno per incontrare Silone. Quest'episodio ci è già stato raccontato nel precedente volume di Biocca e Canali e nulla di nuovo la cartolina vi aggiunge. In particolare, sembra che il capo della Polizia politica Di Stefano, nel tentativo di far cantare Silone, spedisse Bellone a Locarno con un promemoria di scottanti questioni sul partito comunista. Agli atti vi è il promemoria, ma non vi sono le risposte di Silone, il quale evidentemente non ha "cantato". Ma per Canali la prova che Silone dava informazioni tutt'altro che innocue non sta nelle risposte di Silone al questionario, risposte che non ci sono, ma nelle domande.

Andiamo a pag. 141-142 del ricordato libro Biocca - Canali. Antefatto: Biocca a pag. 131 scrive testualmente con riferimento a Silone - Tranquilli: "il nominativo e il pseudonimo del fiduciario erano stati inseriti nella rubrica speciale dei collaboratori di PS redatta e custodita dal capo della Polizia". Abbiamo letto la rubrica e non vi abbiamo trovato neanche l'ombra di Silone - Tranquilli. Dunque Biocca ha inventato la cosa di sana pianta. Canali - ovviamente senza far riferimento alla mia contestazione - corre ai ripari e scrive che nella rubrica ci sono solo i nominativi "dei fiduciari diretti attivi nell'ottobre - novembre 1938". E poiché Silone "aveva interrotto la collaborazione con la Polpol nell'aprile del 1930, il suo nome non appariva nella rubrica". Quando ho letto queste parole mi sono detto: da che cosa risulta che Silone, il quale non è nella rubrica del 1938, c'era in una ipotizzata rubrica precedente? Da nulla se non dalla decisione personale di Canali che Silone era una spia. E ho soggiunto: possibile che la polizia abbia distrutto i fascicoli di chi aveva cessato, per qualsiasi ragione, di fare il delatore? Qualunque ufficio conserva i dossier in archivio: figurarsi l'ovra con le carte delle spie! In ogni caso, ho consultato nuovamente la rubrica e, guarda un po', non ci sono solo "i nominativi dei fiduciari diretti attivi nell'ottobre-novembre 1938" ma anche - sono circa un terzo - i nominativi dei fiduciari morti, licenziati, cessati per qualsiasi ragione: e ovviamente il nome di Silone - Tranquilli non c'è, ripeto, non c'è.

E veniamo all'ultima "scoperta". Ho già notato che il nome di Silone - Tranquilli non è stato trovato né dall'Alto Commissario per i reati fascisti, né dalla Commissione mista dei funzionari del Ministero dell'Interno e dell'Archivio Centrale. Ma l'ha trovato Canali. In una lista di "Fiduciari diretti del Ministero dell'Interno". Canali ha iscritto al numero 73 (pagina 561 de "Le spie del regime" cit.) "Tranquilli Secondino". Da accurati controlli eseguiti da più persone quel nome non c'è. Non credo che vi sia bisogno di commenti.

Non intendo giudicare il ponderoso lavoro prodotto da Canali. Posso però affermare che la parte dedicata a Silone è inattendibile, fabbricata. Questo riguarda lo studioso. Per quanto riguarda la finalità di questo campione del "revisionismo" faccio mio il giudizio espresso nell'articolo di Piero Craveri "L'inquisitore della Spiopoli antifascista" (Il Sole-24 Ore, 14 novembre 2004, p. 29).

matite dal mondo



Scandalo oil for food: «Ci sono persone che si arricchiscono a spese dell'Iraq». «Scioccante». «Vergognoso». «Raccapricciante». (International Herald Tribune dell'8 Dicembre)

Quel nome socialista che può unire i Ds

VALDO SPINI

Non è casuale il fatto che l'appello per un nome socialista dei Ds abbia suscitato un dibattito piuttosto ampio, anche se il documento non è una mozione, ma dal punto di vista formale un "documento integrativo".

L'iniziativa che avevamo lanciato nello scorso aprile con Giorgio Benvenuto e Giorgio Ruffolo, e che è stata poi rilanciata e riformulata con Bruno Trentin, Alfredo Reichlin, Pasqualina napoletana, ha fatto molta strada in questi mesi. Più di seicento qualificate adesioni, e varie unità di base che hanno presentato spontaneamente odg di sostegno.

Di fronte al balletto di nomi e di definizioni per questa o quella iniziativa politica della opposizione, si sente infatti il bisogno di identità robuste, di nomi che significhino un riferimento a un complesso di principi e di valori che mobilitino, che animino dibattiti, riflessioni, iniziative di lunga durata. Dare ai partiti identità più precise attraverso operazioni-verità sui loro nomi: è il motivo che ha portato Maurizio Viroli (La Stampa del 22/X) ad apprezzare la scelta di un nome che consentirebbe ai Ds di ritrovare la ragione di fondo della propria esistenza.

Massimo L. Salvadori (Unità del 22/X), in un ampio saggio, ha condensato in sei punti i motivi per i quali oggi non ci si può accontentare di un generico riformismo, ma si debba puntare ad un riformismo specificamente socialista. Prendendomi l'arbitrio di sintetizzarli, essi sono: l'emergere di una nuova questione sociale; la responsabilità del potere pubblico democratico verso il livello quantitativo e qualitativo di vita dei cittadini; l'opposizione alla concezione sociale del conservatorismo neoliberista; l'affermazione del primato delle decisioni politiche sui grandi interessi; la lotta per l'affermazione della laicità dello stato democratico; il rilancio dell'etica della solidarietà e dei diritti sociali; l'affermazione della necessità - e del contemporaneo rinnovamento e rilancio - dell'Internazionale Socialista come strumento necessario per affrontare i problemi di un mondo sempre più interdipendente.

A sua volta Alfredo Reichlin ha motivato la sua adesione parlando del rapporto riformismo-socialismo e sottolineando che "la parola riformismo perde di significato se non pensa il mondo, se non riapre speranze, se non produce una cultura e un senso". (L'Unità del 27/X). Si tratta di un'analisi che Reichlin sviluppa con successivi articoli, preoccupati per gli effetti dello sfarinamento della stessa seconda repubblica.

L'iniziativa dell'appello per un partito del socialismo europeo viene strettamente collegata da Bruno Trentin (UnItà 15/XI) alla centralità della dimensione europea per tutte le iniziative che la sinistra possa intraprendere sia in campo politico, che economico che sociale. Rappresentare il Partito del socialismo europeo in Italia, ma anche lavorare perché a sua volta questo partito diventi realmente tale in Europa, sono i due obiettivi che egli sottolinea.

Più politico il dibattito che è intercorso tra i firmatari ed Emanuele Macaluso che aveva posto il tema della compatibilità tra questa iniziativa e la mozione Fassino, cui la maggior parte dei primi firmatari appartengono (Il Riformista 28/X), ricevendo da parte mia la risposta (Il Riformista 29/X), che mi auguro convincente anche per lui, che proprio perché sono chiamati ad affrontare importanti appuntamenti unitari è bene che i Ds ci vadano con la loro identità e con una precisa fisionomia. Il che costituisce una risposta anche al rilievo simmetrico che veniva da parte di Pietro Folena, che, con la

mozione cui appartiene accoglie peraltro questo appello.

Il riformismo è un metodo, un moderno socialismo europeo è un insieme di valori e di principi. Questa è la differenza tra l'una e l'altra terminologia concettuale e quindi anche tra l'una e l'altra iniziativa, l'una che si riferisce ad un partito, il nostro, l'altra che si riferisce appunto ad una federazione di partiti.

Un documento integrativo come quello che abbiamo formulato (Un appello perché il nostro partito, senza abolire né DS né quercia, si presenti però come Partito del Socialismo Europeo in Italia assumendone esplicitamente nome e simbolo) non è certamente fatto per dividere. È fatto per unire attraverso una discussione e una maturazione. Esso può essere raccolto e discusso dai congressi delle Unioni metropolitane e delle federazioni provinciali e regionali, alle cui commissioni congressuali viene regolarmente inviato perché, con le loro espressioni, queste rafforzino l'idea che esso possa costituire un argomento di discussione unitaria nel congresso nazionale, che, se lo vorrà, potrà deliberare in materia.

È giusto ricordare peraltro che la proposta della federazione dei riformisti, dal canto suo, risponde ad una logica di semplificazione e di razionalizzazione di uno schieramento, quello del centro sinistra, che appare troppo diviso e frammentato. Non dimentichiamoci però che, se la Federazione è lo strumento politico necessario per assicurare a Romano Prodi la possibilità di guidare la coalizione partendo da un suo solido baricentro, le esigenze di razionalizzazione e di semplificazione all'interno del centrosinistra, possono trovare la loro soddisfazione anche favorendo un'aggregazione delle forze politiche del centro-sinistra italiano intorno alle grandi famiglie europee di cui esse sono partecipi: i liberaldemocratici; i socialisti europei, i verdi, la sinistra unitaria più radicale. Anche un processo di questo genere rappresenta una possibile ed utile semplificazione del quadro politico del centro-sinistra.

Come si vede la proposta non è soltanto interna ai Ds, ma è una proposta diretta a recuperare elettorato per il centro-sinistra (l'area socialista dispersa ne sarebbe sicuramente interessata). Non solo, ma potrebbe anche contribuire ad organizzare il centro-sinistra stesso, anche in senso dinamico, se il socialismo europeo riuscirà ad aprirsi a nuove forze.

<h2 style="text-align: center;">l'Unità</h2> <p style="text-align: center;">CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Marialina Marcucci PRESIDENTE Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO Francesco D'Ettore CONSIGLIERE Giancarlo Giglio CONSIGLIERE Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE Maurizio Mian CONSIGLIERE</p> <p style="text-align: center;">"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p style="text-align: center;">Certificato n. 5274 del 2/12/2004 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499 <p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi) Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma</p> <p>Ed. Teletampa Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione: A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550</p>
<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p> <p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p> <p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini</p> <p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p> <p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p>	<p>La tiratura de l'Unità del 9 dicembre è stata di 135.382 copie</p>	